

26 giugno 2013

PAG. IX

L'asilo by night non piace alla Cgil

di Ilaria Venturi

Asili notturni, privati, ci sono a Tokio come a Milano. Ora il caso si pone anche qui. «L'orario sarà allargato fino a tarda sera, forse sino a mezzanotte, ma solo per i dipendenti e per venire incontro alle esigenze di chi fa i turni», spiega Giorgio Tovoli, responsabile risorse umane per l'area Nord-Est di Poste.

Un'iniziativa che a Roma è già attiva da quasi quattro anni. «Un progetto finora unico in Italia», annunciano con orgoglio le Poste. Ma già in casa loro è partita la protesta della Slc-Cgil.

«Per noi è inaccettabile». Maurizio Fabbri, pedagoga dell'Alma Mater, scuote la testa: «Il nido ha una sua identità, è il primo passaggio alla socializzazione, è servizio educativo, non assistenziale: faccio fatica a pensare a qualcosa di educativo alla sera, quando tieni solo a dormire i bambini. Per aiutare i genitori piuttosto la risposta è rafforzare una rete di relazioni e di vicinato».

Ieri all'istruttoria sulla scuola, che si chiude oggi con un'azione dimostrativa a Palazzo d'Accursio (ore 17) dei referendari per ricordare l'esito del voto contro i fondi alle materne paritarie, i genitori hanno presentato 1.200 firme per chiedere che il Comune gestisca direttamente nidi e scuole dell'infanzia. Nel percorso partecipato sono stati ascoltati tutti, anche i bambini. Sugli orari le famiglie hanno reclamato asili aperti dalle 7 alle 20, per chi lavora. Ma i piccoli sono di tutt'altro parere: «Non abbiamo bisogno di un parcheggio».

26 giugno 2013

PAG. 2

A fuoco il palazzo degli stranieri Rogo dal solaio, aperta inchiesta

**Distrutti i mini-appartamenti affittati a nuclei di immigrati e studenti
S'indaga sulle cause e sulle condizioni dell'edificio di via Cesare Battisti**

di Mauro Giordano

Le fiamme alte come il piano di un palazzo, la grande nube di fumo nero che ha avvolto via Rizzoli e le altre strade del centro come una strana nebbia estiva che ha fatto alzare gli occhi verso l'alto per seguire la scia fino a via Cesare Battisti, dove verso le 9.40 è divampato l'inferno.

Per sei ore i vigili del fuoco hanno combattuto con il fuoco che ha divorato il tetto di una palazzina, danneggiato altri due condomini e reso completamente inagibili gli appartamenti al numero 21, parzialmente quelli al 17 e al 19. Nessun ferito ma più di trenta persone sono rimaste senza casa, incredule di fronte allo spettacolo che in pochi minuti li ha privati di tutto.

È partita proprio dal civico 21 la sciagura che ha immobilizzato per tutta la giornata il reticolo di strade tra via Battisti, via Portanova e via Barberia: non è ancora chiaro cosa abbia scatenato la furia delle fiamme, la Procura ha aperto un fascicolo contro ignoti per incendio colposo. Le indagini sono seguite dai carabinieri anche se al momento è da escludere un atto doloso. Secondo le prime ricostruzioni, il rogo sarebbe partito dal tetto per poi raggiungere i piani inferiori e anche le abitazioni vicine. Le case della palazzina piombata nel terrore erano occupate soprattutto da famiglie straniere con figli piccoli, da studenti universitari e qualche altro italiano. Secondo gli inquilini una trappola per topi, con fili elettrici scoperti e strutture fatiscenti messe in piedi per ospitare il maggior numero di persone possibili. Carlo Giovetti, proprietario e amministratore del palazzo, è arrivato sul posto ma non ha voluto dire nulla. Ora starà a Procura, carabinieri e vigili del fuoco stabilire come sono andate le cose.

Piccoli appartamenti, abitati da famiglie numerose, dunque. Tra loro Abdel Salam, muratore egiziano, diventato improvvisamente un eroe. È stato lui a lanciare l'allarme. «Sono uscito verso le 9,30 per comprare un scheda telefonica — racconta —. Quando sono tornato ho visto le persone che guardavano verso l'alto, mi sono voltato e c'erano le fiamme. Ho fatto una corsa dentro casa per salvare mia moglie e i miei due figli piccoli. Ho bussato anche nelle altre porte per avvisare tutti e sono uscito». Addel è rimasto leggermente intossicato, è stato l'unico soccorso dall'ambulanza ma si è subito ripreso. L'intervento dei vigili del fuoco è stato immediato: sono arrivate dieci squadre, un'autobotte e anche un elicottero. Solo verso le 15,30 le fiamme sono state completamente spente, ma gli interventi per verificare la stabilità delle strutture e abbattere le parti pericolanti sono continuati fino a sera.

Sull'asfalto, dal lato di via dei Felicini, si sono ammassati i calcinacci piovuti dal tetto crollato. I soccorsi sono stati ostacolati dal vento che ha alimentato le fiamme e dai vicoli stretti per i grandi mezzi di soccorso. Un pompiere si è procurato una distorsione al ginocchio camminando sui tetti. Per Arif Mohamed, pachistano che fa l'aiuto cuoco, «l'incendio è scoppiato al terzo piano, davanti casa mia, lì c'è un appartamento vuoto usato come magazzino», ma le fiamme potrebbero essere «entrate» dal piano di sopra. «Ci hanno bussato alla porta dicendoti di scappare — spiega Romano Calzoni, titolare della oreficeria a pochi metri dal 21 —. Abbiamo immediatamente chiamato i pompieri e poi siamo scappati dopo aver chiuso il gas». Fabio D'antonio, proprietario del negozio «Carving store», invece, non è riuscito a entrare: «L'incendio era già scoppiato, vorrei capire che cosa è successo dentro». Le fiamme si sono sviluppate nei tetti e hanno dato filo da torcere ai vigili del fuoco. Il comandante provinciale Antonio La Malfa commenta: «È difficile capire da dove sia partito, perché sono edifici molto vicini e tutti incastrati. Proveremo a dare più agibilità possibile e continueremo a indagare». In attesa della relazione che proverà a fare luce sull'origine del rogo, la Procura ha iniziato a muoversi e poi approfondirà eventuali responsabilità. Anche il Comune ha espresso dubbi sulla reale situazione abitativa della struttura.

Nei giorni scorsi è tornato alla ribalta il caso delle cantine in via Barbieri, affittate come case agli immigrati, mentre nel 2002 venne sollevato un polverone sui tuguri di via San Savino e via Corticella: anche in quel caso, dentro solo stranieri.

26 giugno 2013**Link:**http://www.gazzettadiparma.it/primapagina/dettaglio/1/194344/Margherita_da_Facebook_una_nuova_pista_porta_a_Tarifa.html

Margherita, da Facebook una nuova pista porta a Tarifa

di Laura Frugoni

Il cerchio si stringe, o almeno questa è la speranza di chi cerca Margherita. La bussola degli investigatori nelle ultime ore si sarebbe orientata su un luogo preciso. Tarifa: la cittadina andalusa incastonata nel punto più a sud d'Europa, più sotto anche di Gibilterra. Così vicina all'Africa (14 chilometri) che le coste del Marocco le vedi a occhio nudo. Spiagge bianche e vento incessante l'hanno eletta paradiso dei kitesurfer e degli aquiloni. E' arrivata fin laggiù la studentessa quindicenne di Vicofertile sparita da casa lo scorso 8 giugno insieme a Rudy, 29enne dal passato tumultuoso e la fedina per niente limpida? Gli uomini della Squadra mobile prendono in considerazione questa nuova traccia: sarebbe stata la stessa Margherita a fornirla in un messaggio su Facebook.

26 giugno 2013

Link: <http://gazzettadireggio.gelocal.it/cronaca/2013/06/25/news/bollette-a-rate-per-famiglie-in-difficolta-1.7320013>

Bollette a rate per famiglie in difficoltà

Crisi e utenze da pagare: l'accordo è stato sottoscritto da Comune, Iren e sindacati. Prevista la sospensione degli interessi di mora

di Roberto Fontanili

REGGIO EMILIA - Il trend inarrestabile di crescita delle morosità e dei distacchi di luce, gas e acqua che si registra dal 2009 sono la ragione che ha portato all'accordo sottoscritto ieri tra Comune di Reggio, Cgil, Cisl, Uil, Iren (e per la prima volta anche le associazioni dei consumatori Federconsumatori-Cgil e Adiconsum-Cisl) per aiutare le famiglie in difficoltà. L'accordo nato nel 2009 in Provincia e poi via via aggiornato per comprendere anche il teleriscaldamento, prevede che Iren conceda su richiesta degli utenti (che devono rispondere a certi requisiti) la rateizzazione del pagamento e la sospensione degli interessi di mora sulle fatture di luce, gas, teleriscaldamento e acqua emesse dal primo gennaio 2013 al 31 dicembre 2014, dopo aver concordato un piano di rientro entro 90 giorni delle bollette arretrate. L'accordo firmato ieri è valido solo per il comune di Reggio: da qui l'appello di Cgil, Cisl e Uil ai sindaci reggiani a sottoscriverlo per garantire a tutti un seppur piccolo paracadute rappresentato dal pagamento a rate delle bollette ed evitare così il distacco delle utenze. A beneficiare dell'accordo saranno i lavoratori in cassa integrazione, con contratti di solidarietà (con una riduzione oraria di 30 ore), i lavoratori in mobilità dal 2009, i disoccupati, gli esodati e le famiglie in particolari situazioni di disagio socio economico sanitario e seguite dai servizi sociali del Comune di Reggio. Iren di solito prima taglia il gas e il teleriscaldamento (se in presenza di forniture individuali), per poi arrivare all'energia elettrica, ma non all'acqua. In base ad una diffusa e consolidata giurisprudenza, la fornitura idrica non può essere sospesa ma solo ridotta. Chi è in difficoltà ha due strade: può rivolgersi a Iren o ai servizi sociali del Comune. «Nel 2013 -ha detto l'assessore Matteo Sassi - sono state oltre 300 le famiglie reggiane che si sono avvalse dell'accordo in vigore tra Comune di Reggio e Iren per la rateizzazione, ma sono centinaia di migliaia gli euro che i Servizi sociali impegnano ogni anno per sostenere le famiglie che chiedono un aiuto per pagare le bollette». Non possono beneficiare dell'accordo coloro che hanno bollette scadute da oltre 90 giorni o che hanno già ricevuto l'avviso di sospensione della fornitura. La rateizzazione prevede il pagamento della prima rata entro la scadenza della fattura la seconda a 30 giorni e la terza a 60 giorni. Per il pagamento delle bollette successive la rateizzazione va nuovamente richiesta e sarà concessa se nel frattempo non vi sono stati degli insoluti. Infine per chi si rivolge ai Poli territoriali comunali sarà il Comune a farsi garante verso Iren e per questo potrà chiedere che il riallaccio del servizio avvenga anche solo dopo il pagamento del 50% del debito accumulato. Da ultimo l'accordo firmato ieri si estende anche al teleriscaldamento, a condizione che si tratti di contratti individuali.

26 giugno 2013

Link: <http://www.ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/2013/06/25/909897-muore-in-casa-trovato-corpo-dopo-sei-mesi-serravalle.shtml>

Muore in casa, trovato il corpo dopo sei mesi

Giallo a San Marino

L'uomo, il 58enne Mario Bernardi, era disoccupato da tempo, non aveva famiglia e viveva in completa solitudine. Erano andati a sfrattarlo

Il corpo di un uomo, probabilmente morto da sei mesi, è stato trovato all'interno di un'appartamento a Serravalle, San Marino. Sono stati il proprietario dell'abitazione e gli ufficiali giudiziari, che erano andati a cercarlo per eseguire uno sfratto esecutivo, a trovare il corpo in avanzato stato di decomposizione di Mario Bernardi, 58 anni. Nessun segno di violenza sul corpo, quindi il decesso potrebbe essere avvenuto per un malore che è stato fatale all'uomo che viveva in completa solitudine senza famiglia e con pochissimi parenti con i quali non aveva rapporti. L'uomo era disoccupato da tempo, quindi nemmeno eventuali datori di lavoro avevano potuto dare un allarme. Nello stabile vive solo un'altra famiglia ma anch'essa non aveva rapporti con l'uomo. Sul posto il magistrato sammarinese di turno e la squadra della scientifica della Gendarmeria.